



LXVII ASSEMBLEA NAZIONALE

Firenze, 16-17-18 marzo 2018

PER UNA PEDAGOGIA DELL'EMANCIPAZIONE

I QUATTRO PASSI MCE

“Chi voglia varcare senza inconvenienti una porta aperta deve tener presente il fatto che gli stipiti sono duri: questa massima alla quale il vecchio professore si era sempre attenuto è semplicemente un postulato del senso della realtà. Ma se il senso della realtà esiste, e nessuno può mettere in dubbio che la sua esistenza sia giustificata, allora ci dev'essere anche qualcosa che chiameremo senso della possibilità. Chi lo possiede non dice, ad esempio: qui è accaduto questo o quello, accadrà, deve accadere; ma immagina: qui potrebbe, o dovrebbe accadere la tale o tal'altra cosa; e se gli si dichiara che una cosa è com'è, egli pensa: beh, probabilmente potrebbe anche esser diverso. Cosicché il senso della possibilità si potrebbe anche definire come la capacità di pensare tutto quello che potrebbe essere, e di non dar maggior importanza a quello che è.”

R. Musil, “L'uomo senza qualità”

A - INTRODUZIONE

La segreteria, in continuità con la tematica dei 4 passi condivisa dal coordinamento nazionale di settembre 2017, propone a tutte e a tutti di riflettere sull'alternativa, che da sempre contraddistingue il fare scuola, tra educare:

- per la **normalizzazione** dei soggetti nella direzione di un conformismo sociale: *“un conformismo che oggi si esprime nell'idea di scuola come fabbrica del capitale umano. Di una scuola cioè concepita al servizio delle aziende e organizzata essa stessa come un'impresa”¹*;
- per l'**emancipazione** dei soggetti, per il pieno sviluppo di tutte le potenzialità umane, sociali, conoscitive di ciascuno/a.

In una società e in una scuola in cui tornano ad apparire preoccupanti fenomeni di discriminazione e di separazione, quando non di esclusione (cfr. il fenomeno delle classi ghetto), così come di fallimento educativo e di povertà culturale², riteniamo sia necessario riflettere su queste due possibili impostazioni e sui relativi esiti nel lavoro educativo che configurano idee di scuola e profili docenti molto diversi.

Produrre normalizzazione in una società non egualitaria si traduce nel mantenere, (se non nell'amplificare) le differenze di ingresso economiche, sociali, culturali degli alunni a scuola attraverso:

- pratiche di insegnamento/apprendimento direttive e trasmissive;
- forme di controllo e adeguamento dei comportamenti richiesti a modelli proposti come standard per l'accesso a una accettabilità sociale e alla riuscita nella competizione;
- modalità di valutazione che compromettono il sentimento di autoefficacia del soggetto e diventano predittive del rendimento scolastico e del destino sociale, addebitando unicamente a lui gli eventuali insuccessi;
- prevalenza dell'interesse e dell'attenzione all'impegno individuale-competitivo rispetto a dinamiche di condivisione e di co-costruzione degli apprendimenti;

¹ M. Baldacci, 'La pedagogia dei subalterni', intervento al convegno 'Pedagogie del 900', Padova, dicembre 2017.

² cfr. l'“Atlante dell'infanzia a rischio - Lettera alla scuola” di Save the children a cura di G. Cederna e il recente rapporto della Cabina di regia per la lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica “Una politica scolastica di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa” del MIUR.

- ricorso a meccanismi eterodirettivi piuttosto che all'autonoma partecipazione dei soggetti ad un'organizzazione di vita democratica.

La didattica tradizionale non corrisponde ad alcun obbligo di legge ma è consuetudinaria e deresponsabilizzante. Tende a creare "addomesticamento".

Riscontriamo un insieme di dispositivi normativi che condizionano pesantemente la possibilità di una didattica orientata all'emancipazione dei soggetti (numero di alunni per classe, riduzione ore di compresenza, burocratizzazione e standardizzazione del lavoro docente, dematerializzazione, depotenziamento delle prerogative del collegio docenti, svuotamento degli organi collegiali, politiche di assegnazione delle risorse,...).

Il ricorso a una didattica trasmissiva si traduce in una scarsa attenzione ai soggetti più fragili, nella scarsa inclusività dei contesti, in pratiche competitive e meritocratiche, nel ricorso a modelli di eccellenza delle prestazioni statisticamente misurabili attraverso test. Questa impostazione assume una duplice valenza simbolica. Da un lato il docente che, attraverso pratiche consuetudinarie "di lunga esperienza", ritenendo di attuare il mandato dell'Istituzione, costruisce (anche se spesso in modo inconsapevole) la sua appartenenza ad un sistema selettivo e discriminante; dall'altro il soggetto che non risponde agli standard richiesti introietta la propria differenza e subordinazione confermando quel sistema selettivo e discriminante.

In tal modo il sistema garantisce la propria auto-riproduzione.

La recente categorizzazione dei BES e la conseguente tecnicizzazione delle strategie di intervento sempre più diffuse nella scuola sono tra le espressioni più evidenti di questa dinamica, apparentemente "giustificate" da un'ansia salvifica ed equiparatrice delle "ingiustizie della sorte", che invece corre il rischio di tradursi in nuove forme di isolazionismo e separatezza, non intervenendo sulle differenze ma isolandole, legittimandole, cristallizzandole.

Al tentativo della scuola nel corso del 900 di affrancarsi dalla funzione classista dell'istruzione, si è sovrapposta la normalizzazione e la subordinazione ai nuovi imperativi neo liberisti.

"La nostra epoca è dominata dall'ideologia neoliberista, che reclama un'educazione concepita come formazione del capitale umano e socializzazione allo spirito competitivo che pervade il mercato globale" (M. Baldacci, c.s.)

A condizionare le politiche del welfare degli stati nazionali sono la banca mondiale, la Federal reserve, il WTO che dettano/impongono stili, modelli, gerarchie, priorità coerenti con quella ideologia e con il rafforzamento di disparità e ingiustizie che come educatori/trici non possiamo condividere. Fra le poche risposte possibili ci sembra che movimenti quali quelli della società civile per i beni comuni (fra cui la cultura) e la resistenza pedagogica che abbiamo appreso dai maestri del 900 rappresentino alcune fra le poche possibilità per porre freno a questa deriva nell'epoca del pensiero unico e del crollo delle ideologie.

Rivendicare e sostenere la potenzialità emancipatrice di insegnanti, alunni, istituzioni educative, rappresenta l'elemento centrale della pedagogia MCE per un'altra scuola necessaria/possibile.

Emancipazione da:

- gerarchizzazioni
- passività, conformismo e condizionamenti socioculturali
- individualismo e competitività
- subordinazione introiettata e sudditanza
- senso di impossibilità di cambiare, di uscire da cornici date, di pensare ad altre possibili soluzioni
- stereotipi di genere, di etnia, di cultura e religione
- analfabetismo di ritorno, nuovi analfabetismi
- demotivazioni, abbandoni, dispersione
- povertà educativa e disagio
- incerta progettazione del futuro
- violenze, maltrattamenti
- nozionismo e settorialità dei saperi

Ci si educa/emancipa attraverso una Pedagogia di liberazione in grado di intervenire allo stesso tempo per l'emancipazione individuale e quella collettiva, poiché ciascuna dimensione non può prescindere dall'altra, e la scuola deve promuoverle entrambe garantendo ad ognuna/o:

- esperienza della dignità, del valore personale, sociale, della comunità di pratiche
- rassicurazione per fiducia, autostima
- esperienza del successo formativo/professionale
- ri-conoscimento di sé e disponibilità a lasciarsi modificare dagli altri
- resilienza (trasformare gli imprevisti in opportunità)
- conquista dell'autonomia

Espressione e comunicazione, rispecchiamento, decentramento del punto di vista, parole autentiche, dialogo e ascolto, modifica delle proprie rappresentazioni, ampliamento della percezione, ristrutturazione del campo conoscitivo, sono alcuni strumenti organizzatori di un contesto ispirato a una pedagogia dell'emancipazione.

“Liberare i bambini dall'obbedienza, dalla noia e dalla ripetizione paralizzante”³.

La vita quotidiana a scuola produce partecipazione o assenteismo, mentalità critica o sottomissione. Le relazioni con i compagni e gli insegnanti marcano un'idea di autorità o un'altra. La forma in cui funzionano i canali di comunicazione indica se c'è un'unica fonte riconosciuta erogatrice di sapere da cui tutto il resto dipende o se il gruppo dispone di diverse fonti di informazione e di diversi canali di comunicazione attraverso i quali si costruiscono saperi in forma autonoma e cooperativa. Un gruppo con rapporti e comunicazioni più aperte e varie potrà sperimentare la costruzione del sapere come un processo legato alla capacità di domandare e dialogare, sarà un gruppo coeso nel cui ambito la comunicazione scorrerà in tutte le direzioni.

Sta a noi scegliere. Interrogarsi sulla natura dei saperi che si trasmettono: se sono suscettibili di emancipazione o rinforzano i valori sociali dominanti. Se suscitano dei conflitti di interpretazione, essi si collocano nell'ambito della critica e dell'autonomia. La riflessività docente su questi meccanismi deve poter diventare parte fondamentale del percorso di formazione iniziale e della successiva costruzione della propria biografia professionale.

I 4 passi presentati al coordinamento nazionale di settembre si collocano in questo orizzonte di senso, in quanto capaci di tradurre in proposte operative le linee emancipatrici sia sul piano personale che su quello dell'organizzazione, tanto per l'alunno quanto per l'insegnante.

Riteniamo che questa sia la dimensione che connota un uso politico della professionalità docente in risposta ad una scuola del conformismo e della subalternità.

La dimensione politica per noi comprende una visione della società, una filosofia di vita, la relazione corporea, una concezione dell'apprendimento, delle tecniche: una proposta di scuola.

“Contro tutte le forme di fatalismo e di rinuncia, contro l'ossessione classificatoria delle nostre società, contro la collocazione dei soggetti in griglie da parte di istituzioni che si accontentano di “gestire i flussi”, gli educatori portano con sé un'insurrezione fondatrice che li colloca sempre, più o meno, in una posizione di lotta ..” (Ph. Merieu - Didattica e ricerca - La didattica nella ricerca e la ricerca nella didattica, 2018 – pag. 21)

Gli interventi/azioni che proponiamo possono gradualmente incidere sui soggetti (alunni e insegnanti) e sul contesto (organizzazione), modificando sfondo e relazioni.

Non ci può essere emancipazione se tra soggetto e contesto non c'è ricerca di risonanze attraverso cui il soggetto possa ri-conoscersi e si attivi una trasformazione del sé e dell'ambiente educativo.

³ Degli Esposti C., Lanciano N. “Emma Castelnuovo” Roma, L'Asino d'oro, 2016: “...abitare i ragazzi alla ricerca autonoma, proponendosi di sviluppare le possibilità di osservazione, l'intuizione, il senso critico, e in generale alcune fondamentali attitudini di pensiero. Ciò è particolarmente utile nella vita di oggi che, diventando sempre più complicata, rischia di non essere compresa da una larga massa di persone, in tal modo relegate a un atteggiamento puramente passivo”.

1 - STRUMENTI DI DEMOCRAZIA

Democrazia e scuola

Un regime scolastico autoritario non può formare cittadini democratici ("Le invarianti pedagogiche", C. Freinet)

"La democrazia costituisce l'impegno partecipativo nella costruzione dei valori che regolano la convivenza umana. In tale impegno, l'educazione svolge il ruolo fondamentale dello sviluppo dell'intelligenza, della comprensione dell'esperienza, dell'apprendimento, della collaborazione e della difesa dell'uguaglianza." (Democrazia e educazione, J. Dewey)

La Scuola non è solo un'istituzione della democrazia moderna, intesa come rifiuto di tutte le separazioni arbitrarie tra eletti/degni e ignoranti/assoggettati, come "insurrezione contro tutti i privilegi". La Scuola è anche la condizione della sua possibilità. Non è possibile nessuna democrazia senza il lungo e paziente apprendimento della costruzione di un bene comune che trascende gli interessi individuali, e quindi nessuna democrazia senza pedagogia.

Ma la pedagogia non agisce nell'assoluto perché si nasce, si cresce e si apprende nella durata. Non si passa alla maggiore età, o ad essere "cittadini" per "salti".

Ognuno ha bisogno di conquistare progressivamente degli spazi a sua misura, di provare l'esercizio delle libertà in situazioni che può capire, d'imparare ad agire articolando il suo desiderio e le costrizioni, il suo punto di vista e l'interesse generale.

Ed è compito della pedagogia quello di costruire dispositivi e atteggiamenti. Si ha bisogno di configurazioni sociali che diano senso all'attesa. E' un percorso difficile perché è sempre viva la tentazione di rimettersi sul "trono del tiranno". La macchina sociale sembra ripercuotere l'esatto contrario, "le tue pulsioni sono degli ordini". La persona è trasformata in ingranaggio pulsionale. Genitori ed insegnanti constatano le difficoltà a costruire affettività, concentrazione, controllo di sé ed impegno in un compito.

La democrazia si esercita mediante regole, procedure, strumenti e pratiche attraverso cui si costruiscono e si determinano scelte possibili e condivise.

La scuola è la prima istituzione con cui il cittadino entra in contatto. Se essa dà l'impressione di non curarsi di TUTTI i soggetti, di creare dei privilegi, di "preferire" alcuni all'insieme dei soggetti, se ne uscirà con sfiducia e con l'impulso a "farsi strada da sé", a curare solo i propri specifici interessi, a risolvere i problemi ricorrendo a furbizie, a trovare altre strade al di fuori delle istituzioni pubbliche.

Le idee, le opinioni, i giudizi sulla realtà, non sono preesistenti alla loro scoperta da parte dei soggetti, non stanno ad attendere che essi li colgano, ma si formano attraverso una pratica e un'esperienza di relazionalità e socialità permanenti. Richiedono libertà, responsabilità, messa a disposizione della maggior quantità possibile di informazioni.

E' un percorso che richiede compiti educativi complessi, in quanto si tratta di produrre una trasformazione degli atteggiamenti e un impegno personale per il cambiamento.

È il tema dell'educazione alla libertà. Nel suo ultimo libro Meirieu ricorda come il principio del rispetto del bambino/a o ragazzo/a possa condurre alla rinuncia educativa. La rinuncia si può manifestare in due modi: non considerare mai il ragazzo responsabile delle sue azioni a causa della sua storia personale condannandolo così a riprodurre le abitudini contratte nel suo ambiente di origine, oppure, al contrario, considerarlo già pienamente dotato di libero arbitrio. In questo caso lo si punisce comunque perché ritenuto responsabile delle sue azioni. Compiacenza da una parte, punizione esemplare dall'altra. In entrambi i casi, rinuncia ad educare. La formazione alla libertà, ricorda Meirieu, è un lavoro complesso di cui deve farsi carico l'educatore, insegnante compreso, per aiutare il ragazzo/a a sentirsi responsabile delle proprie azioni.

L'assemblea scolastica

La pratica democratica è la base per la formazione sociale dell'individuo. Dice Freinet che la democrazia del domani si prepara con la democrazia nella classe. Un individuo che sappia partecipare

attivamente in una società democratica è un soggetto cresciuto nella consapevolezza democratica dei suoi diritti e dei suoi doveri. Iniziare gli alunni ai valori della democrazia significa dare loro possibilità di espressione e coinvolgimento tramite lo spazio dell'assemblea: una riunione periodica in cui si presentano, commentano, analizzano e risolvono conflitti quotidiani, si riconosce lo sforzo e le azioni positive dei compagni e si organizza il lavoro del gruppo. Uno spazio formativo in cui si apprende ad esprimere le proprie idee e ad ascoltare gli altri, a sostenere i propri punti di vista, ad argomentare, a rispettare gli altri e a sospendere il giudizio circa i loro errori. E' un'iniziazione alla vita democratica, alla solidarietà e alla responsabilità.

Già Freinet proponeva che il lunedì si collocasse in classe un cartellone con quattro colonne (critico, mi congratulo, propongo, cose svolte). Durante la settimana i bambini e le bambine scrivono le loro critiche e suggerimenti. In assemblea si analizzano gli scritti sul cartellone. Esempio: critiche, congratulazioni, proposte, informazioni, osservazioni, prese di decisioni. Anche gli insegnanti sono passibili di critiche, richieste, suggerimenti, congratulazioni, come nelle assemblee nell'orfanotrofio del ghetto di Varsavia diretto da J. Korczak (pedagogo, scrittore e medico polacco di origine ebraica).

Oggi, nonostante i processi scientifici e tecnologici, prevalgono violenza, pratica quotidiana di antivalori, xenofobia, discriminazione, razzismo, pratiche antidemocratiche. Alla povertà economica e culturale, si sommano diffusione di violenza nei mezzi di comunicazione di massa, consumismo, manipolazione, fascino del facile successo, molto tempo trascorso in internet e con i videogiochi. I bambini hanno inoltre scarse opportunità di conversare e condividere con genitori super occupati, che per compensare la scarsa presenza ne soddisfano tutti i capricci.

I ragazzi e le ragazze vivono in un ambiente che non facilita le relazioni tra bambini, in contesti in cui la partecipazione sociale è molto scarsa o nulla, con gravi ricadute sociali.

Non sempre la scuola si attrezza per contrastare questa situazione, ricorrendo a premi, castighi, lezioni morali che addomesticano più che educare. *“La morale non si insegna, si pratica”.* E' come la grammatica: possiamo conoscere perfettamente le regole, ma essere incapaci di applicarle nella vita quotidiana. Di più: la conoscenza delle regole è, per lo meno nella fase dell'apprendimento, pericolosa, perché può far credere agli alunni che basta studiare le regole per progredire moralmente, e quindi che non occorre fare nessuno sforzo per integrarle nel proprio comportamento. Freinet C. *“L'educazione morale e civica”*.

Occorre favorire l'espressione libera dei bambini in tutta una serie di ambiti: l'espressione delle proprie idee, i testi scritti, l'assemblea scolastica, l'autogestione, l'organizzazione del lavoro, l'elezione dei rappresentanti. I bambini vanno messi in rapporto con il lavoro creativo e la vita attraverso una serie di tecniche e proposte (tra le quali testo libero, giornalino scolastico, conferenze, corrispondenza, assemblea, piano di lavoro, ricerche e indagini sul campo etc).

Il lavoro produce la presa di coscienza di responsabilità individuali, sociali e morali come libere scelte al di fuori di imposizioni.

Un ambiente senza costrizioni comporta l'abolizione dei voti, delle classificazioni e delle gerarchie, che sono una delle forme più immorali di controllo della scuola tradizionale, in quanto introducono forme di imbroglio, trucchi, uno sforzo superficiale e altre pratiche che ostacolano la creazione di un clima morale favorevole alla convivenza armonica. Mentre nella scuola tradizionale si può determinare l'insuccesso, le tecniche Freinet favoriscono il successo di ognuno in relazione alle sue capacità. Si promuove così una pedagogia dell'emancipazione attraverso la cooperazione, la democratizzazione e l'abitudine alla presa di decisioni e al pensiero critico, individuale e collettivo.

2 - BIBLIOTECA DI CLASSE E DI SCUOLA - STRUMENTI PER LA RICERCA

Il binomio biblioteca/ricerca stabilisce una relazione fondata sul principio della struttura binaria, che caratterizza la modalità di funzionamento del pensiero. In riferimento al binomio sopracitato, non è richiesta una fervida immaginazione per riuscire a stabilire tra i due termini una sorta di parentela o di appartenenza a uno stesso campo semantico. Si tratta di capire, però, come rendere creativa e generativa una convivenza che può facilmente “scadere” nella routine o giacere nell'inerzia.

Occorre pertanto scoprire nuove capacità di significare o semplicemente rinvigorire e dare impulso a un certo modo di concepire e praticare la didattica.

“Nel binomio fantastico - dice Gianni Rodari - le parole non sono prese nel loro significato quotidiano, ma liberate dalle catene verbali di cui fanno parte quotidianamente. Esse sono estraniare, spaesate, gettate una contro l'altra in un cielo mai visto prima”⁴.

E in un cielo mai visto prima ci piace immaginare la nostra biblioteca di lavoro, connaturata all'idea stessa di scuola e idealmente legata alle esperienze di spessore realizzate nel campo della ricerca. È una biblioteca che nasce e cresce tra i banchi, nelle aule o negli spazi ad essa destinati. È una biblioteca ad uso e consumo dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, degli insegnanti e dei professionisti della scuola. È una biblioteca che acquisisce le migliori proposte in campo editoriale e opera scelte di qualità. E per ultimo, ma non per questo meno importante, collabora all'arricchimento del patrimonio librario con produzioni proprie (quaderni di lavoro, scritture collettive, schedari, collane monografiche, ricerche e fascicoli documentari).

Una biblioteca così concepita crea senso di appartenenza, favorisce la costruzione di relazioni significative e attiva processi di ricerca, moltiplicando le opportunità di partecipazione responsabile e di lavoro cooperativo.

Viene in tal modo scardinata l'idea del manuale uguale per tutti⁵, emblema di una didattica trasmissiva e omologante, considerata ormai obsoleta e inadeguata ai bisogni educativi delle nuove generazioni. Solo il rapporto costante con una pluralità di fonti può favorire la ricerca di approfondimenti e la connessione tra discipline, così come le neuroscienze insegnano. In quest'ottica, la biblioteca scolastica, potenziata soprattutto a livello di classe e supportata dall'uso delle tecnologie di informazione e comunicazione, diventa luogo di incontro, scambio e socializzazione, oltreché spazio creativo di ricerca e di elaborazione individuale e di gruppo.

“È importante riscoprire la capacità di fare ricerca” - afferma Gianfranco Zavalloni⁶, appassionato sostenitore di un tempo lento necessario ad affrontare la complessità di un mondo che ci sommerge di informazioni. Occorre apprendere l'arte di “semplificare” e saper costruire reticoli concettuali, attraverso la pratica di un esercizio efficace di elaborazione culturale, in grado di produrre vera conoscenza, non cumuli di conoscenze.

Nell'immaginario collettivo di quella che viene definita “Generazione Don Milani”⁷ è sempre viva e presente l'esperienza di ricerca dei ragazzi di Barbiana, realizzata con la tecnica delle “strisciole” e messa a punto con un lavoro lento, attento e rigoroso, paragonabile alla perizia certosina di certi artigiani nelle loro botteghe. Perché sia possibile continuare a sperimentare buone prassi educative, dalle quali i bambini e i ragazzi possano trarre apprendimento, si richiede agli insegnanti l'assunzione di un impegno altamente responsabile nella costruzione di setting qualitativamente efficaci e generatori di senso.

“Lo sviluppo di un argomento di studio-ricerca dovrebbe consentire agli alunni di soddisfare delle curiosità ma anche far nascere delle domande, degli interrogativi, seguire delle piste che portano in campi e direzioni diverse, da quello storico a quello artistico, da quello geografico a quello geometrico...”⁸

Ci si interroga, ovviamente, sui temi da prendere in considerazione e sui libri capaci di aiutare i bambini e i ragazzi a diventare lettori appassionati e riflessivi.

“Un criterio per individuare le ricerche per le quali è giusto impiegare tempo dovrebbe essere quello di comprendere cosa è importante per i bambini e quali sono le condizioni esperienziali – relazioni con gli altri, situazioni ambientali, attività praticabili, risorse di cui disporre – che consentono al bambino di sentirsi bene e di crescere bene, e poi cercare di capire come facilitare tali condizioni”⁹. Una esemplificazione in tal senso ci viene suggerita da Luigina Mortari, in riferimento alla ricerca sul tema dell'amicizia tra bambini: questo studio trova la sua legittimità nel fatto che l'amicizia è una relazione di particolare importanza per ogni bambino, perciò ignorare quello che accade tra i bambini e i loro amici significa non cogliere una parte significativa di ciò che li entusiasma, li rende felici o tristi, e che è fondamentale nella loro vita fin dagli anni che precedono la scuola. Il tema della relazione amicale è presente in tanta parte della letteratura per l'infanzia e trova nei libri modalità espressive e approcci in

⁴ G. Rodari, Grammatica della fantasia, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle (Trieste), 1997.

⁵ La scelta alternativa al libro di testo è resa possibile dalla legge 517 del 1977.

⁶ G. Zavalloni, La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta, EMI, Bologna, 2010.

⁷ Cfr. R. Iosa (a cura di), Generazione Don Milani, Erickson, Trento, 2017.

⁸ A.A.V.V., EQUI LIBRI. La biblioteca di classe in alternativa al libro di testo unico, MCE.

⁹ L. Mortari, La ricerca per i bambini, Mondadori/Università, Milano, 2009.

grado di raggiungere i diversi profili pedagogici dei giovani lettori, allo scopo di esplorare e interrogare, con delicata sensibilità, la sfera emozionale dei soggetti coinvolti nei percorsi formativi.

Avviare un progetto di ricerca a favore dei bambini, con l'obiettivo di comprendere il loro mondo e di coinvolgerli in pratiche partecipative, significa privilegiare l'utilizzo di metodi euristici e qualitativi, al fine di sviluppare comprensione e nuovi apprendimenti, in situazioni perlopiù inedite che portano spesso la classe a collaborare anche con persone diverse dall'insegnante. La ricerca con i bambini è dunque intesa come un processo che prevede il coinvolgimento attivo dei soggetti, non solo in quanto produttori di pensiero, ma soprattutto in quanto co-partecipanti del progetto stesso e costruttori di nuove relazioni. Affinché ciascuno riesca a esprimere al meglio le sue potenzialità e a sostenere con convinzione ipotesi proprie e punti di vista, è necessario prestare ascolto e dar voce all'altro per consentirgli di fornire un personale contributo in termini di stimoli, competenze e pensiero critico.

Intorno a un progetto di ricerca, la classe si fa comunità di apprendimento, dimostrando apertura e disponibilità a vivere appieno l'esperienza della condivisione, in un contesto ricco di stimoli provenienti sia dalla scuola, sia dall'extrascuola (biblioteche, emeroteche, tecnologie digitali, archivi e quant'altro). Sulla scia dell'esperienza di viaggio nelle classi italiane, realizzata da Benedetta Tobagi¹⁰ allo scopo di intercettare le potenzialità delle classi multietniche, potrebbe risultare interessante riprodurre la modalità utilizzata dalla giornalista per avviare una ricerca atta a rilevare, attraverso una mappatura regionale, la presenza più o meno significativa di biblioteche scolastiche che si contraddistinguono per esperienze di qualità, tali da essere assunte come modelli di buone prassi in grado di contaminare positivamente contesti deficitari attraverso azioni di disseminazione locale.

3 - LAVORO A CLASSI APERTE

Dovrebbe essere evidente l'assurdità di esaurire l'esperienza dell'apprendimento nello spazio aula. Le condizioni per una didattica diversa richiedono un'organizzazione che consenta di prendersi cura di spazi e persone, con il superamento della divisione "a canne d'organo" dell'insegnamento per passare a un sistema a più spazi mobili e pensati in modo polivalente e polifunzionale così da consentire molteplici scelte, materiali, strumenti.

All'uniformità e alla staticità della disposizione degli arredi, che determinano passività e ripetitività, occorre sostituire il dinamismo della continua funzionale ricollocazione di banchi, sedie, tavoli, arredi, utilizzati come attrezzature di lavoro.

Una tale scuola richiede:

1. una riorganizzazione degli spazi e dei tempi: di apprendimento, di socialità e discussione, di ricerca documentaria, dei laboratori;
2. apertura alla sperimentazione e alla ricerca attraverso la formazione di gruppi anche di età diverse (per esplorare, discutere, relazionare, problematizzare...) che agiscono all'interno di vari campi educativi (di acquisizione di abilità, conoscenza, creazione,...) attraverso una varietà di attività (di movimento, ascolto, discussione, osservazione, provando e riprovando,...). Gruppi mobili di alunni: la consuetudine a stare sempre e solo nello stesso gruppo crea percezioni, abitudini, convenzioni, pensiero convergente. Solo la varietà amplia la percezione, spiazza pareri consolidati, mette in moto il pensiero. Dei gruppi si occuperanno di costruire-ricostruire le abilità di base, altri di approfondire l'area espressiva comunicativa, o scientifica tecnica. Mantenendo le classi come punti di partenza e sedi di scambi e informazioni fra i gruppi;
3. costituzione di gruppi di lavoro diversi richiede una forte assunzione di responsabilità e di condivisione collegiale tra gli insegnanti, la contaminazione delle esperienze professionali, un'attitudine alla ricerca condivisa, superando la logica riduttiva del binomio docente-classe. Gli insegnanti, in quanto comunità di pratiche, attraverso la coprogettazione hanno il compito di scegliere dalla produzione culturale quanto oggi risulta emergente e rilevante, anche oltre le indicazioni programmatiche. I problemi del mondo e della società attuale sono altrettanto rilevanti. Come pure le idee degli alunni al riguardo. Una scuola mobile e dinamica è una scuola che assume il passato, sta nel presente ma in prospettiva prefigura il futuro;

¹⁰ Cfr. B. Tobagi, *La scuola salvata dai bambini*, Rizzoli, Milano, 2016.

4. allargamento degli orizzonti didattici alla realtà esterna: altre scuole, altri contesti, altre attività di comunicazione con l'esterno, attività libere e guidate.... I temi, le unità di ricerca, non possono essere tutte predeterminate e livellate su uno standard. In nessuna articolazione sociale si fa riferimento a un sapere omogeneo, sempre lo stesso, immutabile, per tutti. Saperi e competenze sono distribuiti in dosi diverse e disomogenee, ed è attraverso lo scambio e la negoziazione che la cultura, una cultura in senso antropologico (saperi, orientamenti, valori), si estende e si fa bene comune. La consegna alla scuola di adoperarsi per colmare le differenze comporta un'azione intenzionale per superare le disuguaglianze anche nella ripartizione del sapere e nella sua divisione fra manuale e intellettuale. Questa circolazione non si produce se la classe è sede permanente sempre degli stessi soggetti con un insegnamento lineare e omogeneo. Sono le differenze che arricchiscono;

5. un principio didattico funzionale è quello della rotazione. Rotazione nelle proposte didattiche, nelle conformazioni dei gruppi, nei piani settimanali delle attività. L'imprevisto, il cambiamento, devono essere pratica costante di fronte al peso dell'uniformità e dell'omogeneità. I soggetti hanno bisogno di sicurezza, stabilità, ma anche di cambiamento. Compito dell'organizzazione della scuola è di sostenere i singoli nel formarsi punti di riferimento al variare delle proposte.

4 - LA VALUTAZIONE

Il bisogno di un pensiero pedagogico forte impone la costruzione di un piano di coerenza fra le pratiche e le forme di valutazione.

Il sistema scolastico per farsi garante dei diritti sanciti dalla nostra **Costituzione** (artt.3/33) ha l'obbligo fondamentale di promuovere lo sviluppo della personalità degli alunni, eliminando gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo della personalità di tutti, cioè di ciascuno.

Un uso politico della professionalità docente, come singolo e come collegio, significa allora che l'operare per la rimozione degli ostacoli deve potersi tradurre in una prassi della valutazione formativa, pensata non come momento esclusivamente finale del processo di insegnamento-apprendimento, ma come pratica di controllo, riflessione, ridefinizione dei processi, individuali e di gruppo, per poterne orientare lo sviluppo successivo.

Per questo la valutazione è uno degli aspetti del fare scuola che ci preoccupa di più, perché è lo "spazio" in cui maggiormente si consolida la dialettica tra normalizzazione ed emancipazione dei soggetti.

E nel contempo è un'operazione complessa perché deve essere in grado di cogliere e interpretare una realtà in cui si mescolano molteplici aspetti che coinvolgono sia l'alunno che l'insegnante: conoscenze, abilità, motivazione, relazione...

"...ogni insegnante che valuta la prestazione dell'alunno, sta valutando se stesso che valuta quella prestazione, il suo giudizio più o meno positivo non giudica lo studente, ma la relazione che lui intrattiene con quello studente"¹¹

E il voto

"...non è solo un'assurdità docimologica ...è anche una rinuncia all'educazione, una testimonianza negativa dell'adulto, il segno dell'abbandono del principale imperativo dell'educazione: l'esigenza di un lavoro riflessivo che duri nel tempo, l'esigenza di un'attesa che permetta al soggetto di esaminare ciò che ha fatto migliorandolo, progredendo e superandosi"¹²

L'alunno è un soggetto da ascoltare, con una sua storia cognitiva, culturale, che va compresa e interpretata. Assume rilevanza l'osservazione e la valutazione del processo e non l'osservazione e la valutazione del prodotto.

A prevalere deve essere il paradigma dell'interpretazione che ci porta a considerare gli elementi idiografici, locali, particolari, le conoscenze pregresse diverse di cui ognuno è portatore e che intervengono nei processi di formazione. Al contempo va riconosciuto che anche noi come insegnanti ci muoviamo all'interno di un pensiero etnografico, in una precisa prospettiva culturale ed ermeneutica che interviene, condizionandoli, non solo negli apprendimenti e nello sviluppo di competenze, ma nella stessa pratica valutativa.

¹¹ H.Maturana '94, in G.Armellini, lo insegnante come artigiano, in Peticari - Sclavi, Il senso dell'imparare, Anabasi, p.134.

¹² Ph Meirieu, Didattica e ricerca, Aracne ed., p.130.

Pur in presenza di una norma che, incurante dei molti appelli e delle campagne, ha voluto mantenere l'uso del voto, è però possibile e necessario usare gli spazi previsti dal D.L. 62/2017 per introdurre e far crescere:

- il valore della valutazione intersoggettiva e collegiale;
- una valutazione come esercizio concreto di responsabilità, di rendicontazione sociale, come funzione di autoregolazione dei percorsi e dei processi nella scuola dell'autonomia;
- le pratiche di autoanalisi e di autovalutazione per gli alunni e per gli insegnanti in situazioni ed esperienze concrete;
- l'uso di strumenti di osservazione - ascolto dei soggetti - narrazione e di documentazione per affinare capacità di lettura delle situazioni e per intervenire con adeguatezza.

Le strategie possibili ci sembrano:

- lasciare l'uso del voto, possibilmente su una gamma ridotta, solo nella valutazione periodica e finale, e adoperare altri e nuovi strumenti in itinere per una valutazione che sia autenticamente formativa (strumenti descrittivo/ qualitativi: rubriche, biografie, diari di bordo, monografie, criteri di registrazione dei progressi e delle battute di arresto dei singoli, brevetti necessari e opzionali secondo le propensioni e le potenzialità di ognuno,....);
- introdurre sperimentazioni che prevedano esclusivamente il ricorso a strumenti valutativi descrittivo-qualitativi.

Si tratta di scegliere in sostanza da un lato di far leva non su elementi esterni al processo ma su quelli motivazionali, sull'investimento da parte dei soggetti di energia, risorse, piacere di apprendere, suscitando in ognuno "emozioni di riuscita", presupposto indispensabile per le future azioni educative. Solo se generatrice di autostima e valorizzazione la valutazione potrà restituire all'educazione una funzione emancipativa del soggetto, affiancandolo, agendo positivamente sul suo sentimento di auto-efficacia, usando la pedagogia dell'errore e dei tempi lenti, fungendo da scaffolding nel percorso didattico, adoperando modalità di comunicazioni aperte, sollecitando l'auto-valutazione e la discussione costante sui significati della valutazione.

Una valutazione che, ispirata a modelli unitari e collocata nel quadro della proposta culturale e pedagogica delle Indicazioni Nazionali del 2012, si traduca come lettura del procedere dell'esperienza, sempre presente, a più voci e sguardi, capace di coinvolgere un insieme ampio di caratteristiche, procedure, strategie e di esplorare le potenzialità dei percorsi di gruppo, delle negoziazioni di significati e delle co-costruzioni, che contribuiscono in maniera spesso determinante a consolidare le competenze.

C - PRIORITÀ E DIREZIONI DI INVESTIMENTO

1. Stato dell'arte del movimento

1.1. Iscrizioni, abbonamenti, costituzione gruppi cooperativi, rapporti orizzontali fra gruppi

Nell'anno 2017 le iscrizioni sono state in tutto 650. Per il calcolo degli abbonamenti a queste si devono aggiungere 50 abbonamenti per FLCGIL.

L'andamento delle iscrizioni è in lenta ma progressiva crescita e l'impossibilità di effettuare l'iscrizione (comprensiva di abbonamento a CE) con cartadeidocenti non ne ha condizionato il numero.

Resta il problema dei mancati rinnovi che, a fronte dell'incremento degli iscritti, è aumentato in numero (246 nel 2017).

GRUPPI COOPERATIVI TERRITORIALI: 25 gruppi cooperativi riconosciuti e attivi

PIEMONTE Torino, Pinerolo	LIGURIA Genova
LOMBARDIA Milano	VENETO Venezia, Portogruaro, Treviso, Verona
FRIULI VENEZIA GIULIA Udine	EMILIA ROMAGNA Bologna, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna
TOSCANA Firenze, Pisa	MARCHE Pesaro

LAZIO Roma	ABRUZZO Chieti
UMBRIA Gruppo umbro	CAMPANIA Gruppo Vesuviano - Napoli- Salerno
CALABRIA Reggio Calabria	SARDEGNA Cagliari
Regioni in cui non sono presenti gruppi MCE: Trentino Alto Adige, Val d'Aosta, Sicilia, Molise	GRUPPI COOPERATIVI NAZIONALI: SIF, PEDAGOGIA DEL CIELO, SCUOLA E TERRITORIO, EQUIPE CANTIERI, MUSICA

1.2. Procedure e pratiche condivise, ruolo dei delegati, circolarità delle informazioni

La complessificazione delle procedure introdotte dal MIUR: cartadeldocente e piattaforma SOFIA, la gestione della contabilità dei corsi (con quello che comporta a livello di corretta tenuta fiscale per evitare contenziosi e multe con Agenzia delle Entrate), rende necessario poter contare su una rete di delegati che possano, con il nazionale, condividere informazioni, procedure, ma anche possibilità.

Esserci nelle nuove modalità di realizzazione della formazione - i bandi previsti per ambiti territoriali - rende necessario costruire un maggior raccordo tra formatori e percorsi di formazione MCE. Ciò accanto alle formazioni che i gruppi attivano anche al di fuori della piattaforma SOFIA.

1.3. Esiti del questionario ai gruppi (17 compilazioni) e direzioni emerse

DIMENSIONI DELL'IMPEGNO MCE

QUESTIONARIO GRUPPI COOPERATIVI ANALISI RISPOSTE

17 gruppi hanno compilato il questionario. Territoriali: gruppo Umbro, Bari, Chieti, Torino, Pinerolo, Firenze, area napoletana, Pesaro, Padova, Mestre-VE, Ravenna, Udine, MCE Sardegna, Reggio Emilia, Punto Arlecchino PG; nazionali: SIF, Scuola e territorio.

PEDAGOGIA E RICERCA

ORGANIZZAZIONE CLASSE E SCUOLA - metodo naturale, banchi a isola, mutuo aiuto, laboratorio adulto, gruppi di ricerca, esperienze nelle scuole, tecnica laboratoriale in verticale in tutte le aree, cerchio amicizia classe e plesso, comune scuola, ass. genitori - importanza cooperazione (ma non conoscono cosa fanno nazionale e gruppi) - non strumenti per condividere ciò che si fa nelle classi - letteratura non è sufficiente	SCUOLA INCLUSIVA - rivista e news - gruppo giovani progetto rom sinti caminanti stranieri - tutta la scuola si fa carico - gruppo h. presso ufficio territoriale
VOTI A PERDERE - propongono ulteriori iniziative- sperimentazioni nelle scuole - voto solo registro elettronico - valutazione non carico a docenti factotum - assenza strumenti concreti	VALUTAZIONE FORMATIVA RICERCA COMPETENZE - valutare modifica qualità dinamiche (atteggiamenti comportamenti) ricerca - evitare 'rubriche salvifiche' - esperienze (Scuola città) e convegni con altre ass. - centrale per pedagogia inclusiva (non conosciamo pratiche nazionale e gruppi)
PARI OPPORTUNITA'- GENERE - solo articoli rivista - differenza genere tema trasversale - ne teniamo conto ma non conoscenza nazionale e gruppi	INTERCULTURA - non siamo informati iniziative formazione - lavoro stranieri affidi min. non

<p>LABORATORIO ADULTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - forza del MCE base per formazione gruppi - difficile con nuovi docenti - "eserciziario tecnologico" prevalente - laboratori durante il tour 	<p>accompagnati diritti</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivare rapp. con bambini e docenti culture altre - trasversalità - lavoro scuole - movimento non stessa attenzione che SIF - lavoro iscritti centro prima alfabetizzazione
<p>DIDATTICA DISCIPLINE/TRASVERSALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - superamento settorialismo - gruppo su matematica italiano interazioni reciproche - presenza su rivista - formazione richiede entrare didattica discipline - formazione cittadinanza attiva come collante - corsi su temi trasversali orizzontali e verticali - formatori mce apprezzati per competenza disciplinare ma in quadro trasversalità 	<p>DIRITTI INFANZIA</p> <ul style="list-style-type: none"> - giornate confronto e approfondimento - strumento privilegiato 'comune scuola' - gruppo solo primaria non affrontato per questo - tema centrale - campagna diritto certificato nascita

POLITICA SCOLASTICA

<p>AUDIZIONI INTERVENTI RIFORME</p> <ul style="list-style-type: none"> - condivisione dialogo istituzionale ma critica partecipazione e comunicazione prese posizione - discussione doc in incontri pubblici con comunicati stampa - non in grado di valutare efficacia - non seguito ma importante - battere su formazione iniziale e in servizio a partire esperienze e riflessività - molto critici legge 107 impegno LIP avrebbero preferito sostegno referendum LIP-FLC 	<p>DIRETTIVA 170 CORSI PIATTAFORMA</p> <ul style="list-style-type: none"> - condivisione accreditamento MCE - sintonia con nazionale pur se difficoltà - conoscenza superficiale idee e attività mce - non sufficiente informazione al gruppo, iscritti impegnati altrove, non disponibili estate - impegno mce formazione docente negativa macchinosità burocratica
<p>TOUR PEDAGOGIA POPOLARE</p> <ul style="list-style-type: none"> - esperienza da ripetere - iscritti insegnanti in servizio difficile impegnarsi su tanti fronti nel gruppo non segreteria gruppo che curi aspetti - iniziativa di grande rilievo per diffusione non forza né relazioni 	<p>DSA BES</p> <ul style="list-style-type: none"> - critica a medicalizzazione/ bessizzazione - tenere vivo dibattito confronto culturale - delicatezza tema coinvolgimento emotivo famiglie e inss. - non ricette ma es. positivi modalità rapportarsi - negazione pregiudiziale problema = arroccamento e non messa in discussione - superamento/eliminazione etichettatura difficoltà apprendimento - didattica attiva - tutti bisogno ins. individualizzato - importante ma non approfondito
<p>ZEROSEI</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricostituire gruppo nazionale infanzia - da approfondire - non privatizzazione non elementi per parere univoco - scarsa conoscenza gruppo 	<p>COLLEGIALITA'/GERARCHIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - iscritti in quiescenza non coinvolti - collegialità non rivendicata docenti ignorano spazi normativa - scuola autonomia collegialità garanzia scuola democratica - figura dirigente fondamentale ma non influire scelta insegnanti e didattica

VITA ASSOCIATIVA

<p>ASSEMBLEA</p> <ul style="list-style-type: none"> - pochi partecipano gruppo si sente estraneo, impegni e distanza - presenza costante gruppo - divisione compiti e condivisione - migliorare gestione tempi e attività - confronto in coordinamento - occorrono proposte di lavoro di interesse del gruppo - un intervento di richiamo e momenti di scambio tra gruppi - accordo su assemblea laboratorio (condotti da gruppi nazionali/ territoriali) - dibattito far rispettare tempi interventi spazio a discussione - riduzione a un giorno e mezzo/due confronto su scelte politiche e adempimenti statuari 	<p>COORDINAMENTO</p> <p>Troppi punti all'odg coordinamento e in altri momenti di vita associativa. Urgente cambiamento di rotta. Scegliere discussione su temi più urgenti.</p> <hr/> <p>RAPPORTI FRA GRUPPI E CON NAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - supporto a gruppi vicini - più stretti rapporti di scambio - non ci sono forze vorremmo più serrati significativi - strumento veloce immediato di comunicazione attività gruppi - assemblea sede di scambi ma gestita diversamente <hr/> <p>GRUPPI NAZIONALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - documentazione (report gruppi momento assembleare) - sembra poca condivisione eccetto Cantieri - manca conoscenza-diffusione
<p>GIORNATE DI STUDIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - in un anno più incontri su stesso tema sia territoriali che nazionali - pubblicizzare presso facoltà formazione - momento importante vita associativa - inserire resoconto su sito - importanza approfondimento tematica ma più diffuse nei territori o streaming, registrazioni (gruppi potrebbero organizzare centri di ascolto) - impossibile partecipare gruppo segue a distanza 	<p>SERVIZI DEL NAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso solo per informazione - tecnologie per giungere a tutti - non sappiamo a cosa ci si riferisce (facilitazioni con case editrici sì, ma poi?) - sito e news - efficacia segreteria coadiuvare gruppi - positivo iscrizione a 30 € primo anno, sconti libri e corsi - vorremmo soluzione per obbligo iscrizione partecipanti corsi
<p>STRUMENTI COMUNICAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - coerenza fra proposte nazionali, gruppi e materiali MCE (sito rivista quaderni) ma anche diversità: aprire dibattito confronto. 	<p>SITO</p> <ul style="list-style-type: none"> - bene contenuti migliorare parte grafica - perplexità, difficile reperire informazioni occorre sapere cosa si cerca - ottimo strumento consultazione - sembra rivolto solo iscritti- difficile orientarsi - pochi interventi scarso interesse - organizzare diversamente per consentire raggiungere temi interesse- sezioni più visibili meno cose in home page - corrisponde a esigenze associazione
<p>RIVISTA ARCHIVIO DIGITALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - ottima contenuti, non piace impaginazione positiva piattaforma archivio - esplicitare di più finalità rivista- quaderni - è il cuore del movimento - poco letta da insegnanti, troppo teorica apprezzata da universitari e dirigenti - migliorare versione digitale - fare indagine fra lettori 	<p>QUADERNI CE E BIBLIOTECA LAVORO INSEGNANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> - non facile reperibilità - strumento valido richiesto da inss. editore curare diffusione <hr/> <p>BIBLIOTECA CASTELNUOVO</p> <ul style="list-style-type: none"> - ottima risorsa poco utilizzabile condividiamo importanza - non nota - da discutere - ottimo l'accesso PDF online diffusione anche fuori gruppo

<p>-letta e utilizzata ma contrarietà abbinamento con iscrizione preferenza per rivista on line accessibile da sito e quota iscrizione più bassa molti partecipanti al gruppo non iscritti MCE</p> <p>- diffusione studenti scienze formazione tramite tutor vicini a MCE (Urbino)</p> <p>- rivista solo digitale per ridurre costi iscrizione</p> <p>- pur ricca proposte didattiche e riflessione non è strumento di lavoro collettivo nel gruppo</p>	<p>SOCIAL</p> <ul style="list-style-type: none"> - bene presenza ma non facciamo uso - Icuni gruppi aperto pagina fb (Ve-Mestre, Storia e territorio, Cantieri,...) - uso per proporre discussioni piattaforme non gestite per creare condivisione - strumento non usuale per scambi di questo tipo, uso per altri aspetti - non conosciuti <p>CENTRO DOCUMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - necessario ottima risorsa poco utilizzabile - va reso frequentabile - da discutere - non conosciamo
--	---

RELAZIONI CON ESTERNO

<p>RAPPORTI INTERASSOCIATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> -alcuni gruppi molte relazioni (Save, forum regionale, Clio 92, Cemea, Casa degli insegnanti, CIDI, LIP, Fic,...) -poca volontà nel gruppo, pensiero corto (ma rapporti con Pietra su pietra, Giscel, pace, manca contatto con 'laboratorio urbano') - poca conoscenza forse - dipende da situazione gruppo e localizzazione - comunicati stampa con altre associazioni - vanno sviluppati 	<p>UNIVERSITA' E RICERCA</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'Università non fa ricerca - indispensabile per validazione di ciò che si fa percorso legato al territorio, a conoscenze, a disponibilità docenti univ. e ricercatori (Torino nucleo ricerca mat. Arzarello; lingua Delfino ma discontinuità; Firenze convenzioni laboratori) - ampliare rapporti (tutors, ricercatori, studenti, portare all'Università la scuola reale) indispensabile far conoscere mce e educazione attiva
<p>PARTECIPAZIONE A INIZIATIVE-COLLABORAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> - richieste a volte strumentali - sempre utili (Arci,..) - non struttura nostro gruppo per partecipare come gruppo organizzato, partecipazione individuale o di scuola -enti locali (Storia e territorio 'Le chiavi della città'; educazione ambientale;...) 	<p>PRESENZA STAMPA E MEDIA</p> <ul style="list-style-type: none"> - assenti ovunque <p>RAPPORTI INTERNAZIONALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzato Rided - CA FIMEM esperienza interessante faticosa -condivisione mondo e dimensione internazionale non ristretta solo Fimem - Rided temi convivenza popoli razzismo guerre processi migratori maggior spessore prospettiva pedagogica mce ripresa riflessione e confronto su qs temi all'interno ed esterno - gruppo non impegnato su rapp. Fimem -Rided importante piano professionale umano socioculturale mai partecipato.

PROPOSTE DEL GRUPPO INIZIATIVE PROMOZIONI DIFFUSIONE ALTRI GRUPPI/NAZIONALE

*piccolo gruppo ricerca astronomia

*diritti infanzia

*ricerca storiografica su maestra Gisella Galassi (gruppo formazione linguistica) Ravenna

*rete corrispondenza Torino Senegal

*forum regionale associazioni Conferenza regionale scuola Piemonte; Casa degli insegnanti (scambio di esperti)

*gruppo matematica lingua ricerca su didattica interdisciplinare favorisce scambi insegn. Team - piattaforma moodle raccolta idee e documentazione ricerca proposta di usarla a tutti i gruppi - Pinerolo

*far conoscere rapporto gruppo Firenze Università (convenzione laboratori presentazione metodologia ai giovani; possibilità convenzioni con altre Università)

*SIF ricerca nodo politico lingua lingue (la lingua fa uguali) - formazione attività precedenti giustizia sociale, inclusione, valorizzazione dialetti; impegno mce su problemi mondo globalizzato iniziative formazione Genova Roma Pisa, corso in piattaforma

*Pesaro storia con Clio 92 e IS COP Ist. storia contemporanea e interculturale/ inclusione (IS COP, gruppo La scuola del gratuito, coop Labirinto)

*Padova formazione "Ragionar di scuola tra ricchezza e povertà - 2016 / tra-lasciare e tr-amare 2017" con Unicef e Bashù

***proposta operativa: rete inclusione quartiere** (ist comprensivi, famiglie, associazioni) coordinamento doposcuola (ins volontari educatori)

*Udine corso "Insieme in ricerca" trasferibile in altri contesti

MCE E PEDAGOGIA FREINET

- **fondamentale oggi pedagogia attiva attuale e necessaria**
- **condivisione cooperazione ascolto relazione mutuo aiuto libertà di espressione benessere rete di reciproca fiducia con famiglie**
- **attualizzazione in contesto mutato tecnologie - metodo naturale lingua e matematica - arricchimento con nuovi contributi teorici e neuroscienze;** testi Le Bohec
- riflessione e cooperazione/condivisione pratica riflessione gruppi esempio per giovani insegnanti per sviluppare competenze
- **aggiornare tecniche Freinet ai nuovi media e nuove esigenze scuola**
- educare uso critico mezzi
- **linea pedagogica: Mce attribuisce a scuola ruolo diverso da Miur e altre associazioni (vita scolastica come possibilità sentirsi parte attiva progetti)**
- riflessione su compiti a casa; avere energie per **eliminare libro di testo** (ma occorre condivisione plesso)
- allargare **opposizione a scuola non buona**
- concretezza proposte attuabilità in classe; incentivare scambio fra insegnanti; programma annuale da rivedere continuamente; nuovi campi interesse e temi
- poco tempo ma moodle aiuta
- **dialogo con altre associazioni** che condividono principi educazione attiva (Cemea, ...)

MCE E ALTRE PROPOSTE PEDAGOGICHE

- ° iniziative rivolte a insegnanti in servizio non sempre successo
- ° dubbi colleghi su pensiero MCE sono positivi aprono a conoscenza, voglia di cambiamento sperimentazione
- ° necessità oggi MCE (nato in momento di ricostruzione sociale)
- ° "concorrenza" cooperative; MCE poco conosciuto nelle scuole; come rilanciare la presenza nel mondo della scuola; scarsa incidenza nella vita scolastica.

1.4 Scansione vita associativa

La vita del Movimento è scandita statutariamente da due grandi appuntamenti: assemblea nazionale e coordinamento/i, e da giornate di studio nazionali e stage.

Anche quest'anno abbiamo voluto mantenere la forma di assemblea-laboratorio legando i laboratori alla proposta politico-pedagogica, constatando tuttavia, ancora una volta, che tenere insieme momenti di formazione con quelli organizzativo/associativi determina una scansione dei tempi e delle energie poco distesa in un periodo dell'anno in cui non ci sono ponti.

Pertanto, sottoponiamo agli iscritti la proposta di un'assemblea in due tempi: dicembre per la riflessione pedagogico-politica, il patto associativo, le elezioni quando previste e il programma dell'anno; marzo-aprile per l'approvazione del bilancio e eventuali aggiornamenti. Tale divisione ci consentirebbe di dedicare maggiore tempo e confronto alle riflessioni sulla linea politico-pedagogica.

Così come sarebbe utile prevedere un incontro tra i delegati ai gruppi cooperativi per scambi, contaminazioni, condivisioni con il nazionale.

[GLI ARGOMENTI DI QUESTO PARAGRAFO SARANNO IN DISCUSSIONE GRUPPO DEL PATTO ASSOCIATIVO: VITA ASSOCIATIVA E CURA DELLA CASA]

2. Segreteria nazionale

Il comitato di segreteria ha compiti nettamente definiti dallo statuto e ora dal regolamento approvato all'assemblea 2017.

Le competenze necessarie sono divenute via via più complesse e tecniche, nel contempo, sono aumentate le richieste del mondo della scuola, di quello istituzionale e della società civile.

Ciò richiede un'attenzione costante ai processi sociali e di innovazione in continuo cambiamento, ma anche di sedimentare esperienza e forme di presenza, ascolto attivo, intervento. Mai come oggi il Movimento è percorso da tensioni, inquietudini, spinte centrifughe presenti nell'intera società.

C'è l'esigenza di un rapporto dinamico con i gruppi cooperativi, di una cornice di intenti e di modi di essere presenti e partecipi, di stimolare e accompagnare i gruppi nelle loro peculiari direzioni di ricerca e investimento nella scuola e nel sociale.

Le pratiche cooperative e le forme del laboratorio adulto vanno via via riproposte e rinverdate per tradursi in proposte credibili e praticabili che costituiscano punti di riferimento solidi per i territori. Accanto al laboratorio e alle relative iniziative formative, gli stages dei gruppi e le giornate di studio continuano ad essere il mandato più vincolante dell'assemblea alla segreteria.

Un'associazione cooperativa vive di biunivocità e di continuità, di forme di supporto e di presenza, ed è questo il mandato che l'assemblea affida al suo organismo istituzionale.

La segreteria non è la "mente" dell'associazione, ma sarebbe riduttivo relegarla nel ruolo di braccio esecutivo. Si cresce e si evolve se c'è senso di interdipendenza e co-progettazione.

Lo tsunami che ci ha travolto e in parte paralizzato in questi anni (la sede, il centro di documentazione, l'editoria, l'adeguamento ai nuovi media, la scomparsa di alcuni gruppi "portanti", l'assenza di un quadro di formatori MCE aperto a cui far riferimento come scuola di crescita,...) potrà essere superato se ci sarà un riconoscimento reciproco e una messa a disposizione della segreteria e dei gruppi attraverso i loro rappresentanti delegati dai gruppi stessi delle energie e delle risorse indispensabili.

Le recenti segreterie hanno potuto, più che in passato, grazie a *inciampi* anche esterni (la "buona scuola", le problematiche della valutazione, l'intercultura, lo *ius soli*, i livelli di preparazione degli studenti italiani e in particolare nell'ambito linguistico, il disagio e la dispersione, la povertà educativa,...) far conoscere e espandere l'area di attenzione e di interesse rispetto al MCE conquistando il diritto ad essere nominati, interpellati, a ricevere numerose richieste di partecipazione e co-organizzazione di iniziative formative. Il lancio o l'adesione a campagne dirette all'opinione pubblica ha contribuito a una presenza attiva, che non può essere compito della sola segreteria, ma deve trovare rispondenza e risonanza nei territori.

E' in particolare il terreno della ricerca e sperimentazione di proposte metodologico didattiche e di strumenti con cui confrontarsi, accanto alla scarsa coesione e conoscenza dei gruppi fra di loro a preoccuparci. Ci preoccupa la tendenza a rinchiudersi in spazi noti e circoscritti, a non vivere quello che ancor oggi è un considerevole patrimonio di idee, di valori, di proposte come un proprio portato insostituibile.

Alla luce di tali considerazioni, oltre che della sempre maggiore complicazione procedurale nei confronti del MIUR, delle scuole, riteniamo che una segreteria che possa affrontare con respiro sufficiente tradizione e rinnovamento, rispondendo alle aspettative degli iscritti, vada a costituirsi con le seguenti modalità:

- un numero di 6-7 membri;
- un equilibrio fra *anziani* e *giovani*, persone in quiescenza attiva e in servizio
- radicamento nella territorialità; presenza di zone diverse del paese ma contemporaneamente un nucleo di 2-3 persone stanziali a Roma (utilizzato/a incluso/a);
- "accompagnamento" della segreteria che si costituisce biennialmente almeno per la prima annualità da parte dei segretari usciti così da consentire una trasmissione graduale di consegne e competenze;
- "rosa" di persone risorsa con apposita delega per affrontare aspetti che richiedono un ambito specifico di competenza (es.: sistema integrato zeroesi, tecnologie, valutazione, bes e dsa/inclusione,...);
- un gruppo cooperativo (tra i soci maggiormente esperti in associazionismo) che valuti di quali dispositivi è necessario dotarsi dal punto di vista amministrativo per tutelare le attività MCE (tipologia di assicurazione/ donazione del 5x1000/ accreditamento rivista presso ANVUR per riconoscimento titolo di pubblicazione/ status di onlus per la partecipazione a bandi europei....)

Auspichiamo che la nuova segreteria che uscirà da questa assemblea possa assumere tali oneri e responsabilità con leggerezza, ma altresì con costanza e stabilità.

3. Formazione e rapporti con le scuole

Con il Piano Nazionale Formazione previsto dalla L.107/2015 e l'organizzazione dei progetti per ambito, sono state molte le richieste di partecipazione a bandi e avvisi pubblici ai quali solo da gennaio

2018 il MCE ha cominciato a rispondere con la partecipazione a bandi emanati da scuole polo per due ambiti di Terni.

Sono state riscontrate difficoltà nella partecipazione non solo perché le richieste delle scuole polo sono estremamente strutturate in merito agli obiettivi/contenuti/organizzazione/tempi, ma anche perché i percorsi richiedono la reiterazione del Modulo formativo per più gruppi di docenti con un impegno gravoso per gli stessi formatori. A ciò si aggiunge il fatto che i bandi arrivano al nazionale, che deve curare l'invio della documentazione di partecipazione e che la stessa non dispone di un elenco di formatori disponibili per ambiti specifici e trasversali, eventualmente da contattare per la condivisione del lavoro.

In coordinamento si è già discusso della necessità che il Movimento possa riuscire a conciliare due tipologie di formazione: quella organizzata a "casa nostra" (come l'esperienza Cantieri, Infanzia alla Ribalta) e la formazione "a casa di altri". Non si può rinunciare a questa dimensione della formazione anche se vincolata, poiché sempre di più l'esperienza formativa degli insegnanti sarà vincolata alla formazione istituzionale (Dovere alla formazione recepito dal nuovo CCNL siglato il 9 febbraio ultimo). Elemento positivo di raccordo tra gruppi cooperativi e territoriali è stata la riproposizione di alcuni laboratori di Cantieri per la formazione 2017 all'interno del percorso del gruppo romano Infanzia alla ribalta, a Genova, a Chieti, a Pisa.

Sempre più gruppi territoriali chiedono al nazionale l'inserimento dei percorsi formativi sulla piattaforma SOFIA e usano il bonus Cartadeidocenti. Tuttavia, permangono ritardi nei pagamenti per la complessità/complicazione della procedura di fatturazione.

[GLI ARGOMENTI DI QUESTO PARAGRAFO SARANNO IN DISCUSSIONE GRUPPO DEL PATTO ASSOCIATIVO: RICERCA E FORMAZIONE]

4. Politica scolastica: i territori di impegno MCE (contratto, governo, Miur, interassociativa, Indire,...)

Dall'ultima assemblea di aprile, in cui sono state presentate le attività che hanno coinvolto il Movimento nell'a.s. 2016/2017, esaurita la fase di consultazione del governo e del MIUR con l'emanazione degli 8 decreti lgs previsti dalla L.107/2015. E' di questo mese l'emanazione del decreto di costituzione del Fonaddss. Il MCE ha proposto alle altre associazioni un incontro a breve per poter individuare dei punti per una piattaforma comune di interlocuzione con il Ministero.

Momenti di ascolto-dialogo successivi (10 maggio e 17 novembre), tenuti da un gruppo di lavoro del Ministero e dall'Indire, hanno riguardato il progetto di un libro bianco su Generazione Millennials che ha come tema l'adolescenza con particolare riferimento alle sfide educative. Il MCE ha in queste sedi sottolineato la necessità che il problema delle nuove generazioni vada visto essenzialmente come un problema culturale e politico del mondo adulto incapace (da decenni) di elaborare e condividere una visione collettiva e di assumere scelte politiche in grado di incidere su alcuni degli aspetti che possono, nel tempo, determinare una diversa biografia degli adolescenti, dei giovani. Basta osservare le politiche scolastiche e le riforme che hanno attraversato la scuola e ciò nonostante il permanere delle classi ghetto, dei fenomeni di dispersione, abbandono, povertà educative (in forte aumento: vedi Rapporto di Save the children e dell'Osservatorio sulla dispersione). Problemi che andrebbero affrontati con una più chiara visione di sistema della scuola, anche a livello normativo: obbligo scolastico, riforma dei cicli scolastici, profilo unico della docenza e revisione dello stato giuridico, formazione iniziale degli insegnanti, diritto allo studio, riforma degli OO.CC, regolamenti delle istituzioni scolastiche e emanazione di un nuovo Testo unico.

Nessun ascolto delle associazioni professionali è stato invece previsto per il Piano nazionale contro la violenza e la discriminazione tra i banchi, previsto dal c.16 della L. 107/2015 e pubblicato a ottobre 2017, (cfr. linee guida educazione al rispetto).

Come per il decreto n° 62 sulla valutazione, la non approvazione della legge sullo *ius soli* e *ius culturae*, le scelte politiche hanno seguito calcoli di opportunità elettorale più che di orientamento culturale e pedagogico del Paese.

Molteplici invece sono state le convocazioni "a scopo informativo" dei risultati delle varie indagini statistiche che hanno caratterizzato la relazione tra MIUR e Associazioni con un forte protagonismo dell'istituto INVALSI e delle proposte su Piano di innovazione digitale e introduzione prova d'inglese.

Recentemente è stato presentato al MIUR il documento di rilancio delle Indicazioni Nazionali (redatto dal Comitato scientifico coordinato da I. Fiorin) attraverso la lente delle competenze di cittadinanza (v. sito MIUR).

Sul fronte delle relazioni con il mondo della politica, il Movimento viene costantemente interpellato da diversi partiti, organizzazioni, gruppi di pressione e associazioni per adesione ad appelli e rivendicazioni di politica scolastica e culturale e dalla FLCGIL per la piattaforma contrattuale (CCNL poi siglato il 9 febbraio 2018), su cui l'approfondimento del gruppo di lavoro sul CCNL, costituitosi nel coordinamento di settembre, è stato poi inviato alle altre associazioni.

Molteplici sono state anche le richieste di partecipazione ad appelli e raccolte firme promosse da singoli, gruppi, associazioni sui diritti civili, di cittadinanza, di tutela ambientale. Si assiste a una sempre maggiore frammentazione delle voci sulle problematiche educative. A prevalere è un approccio/sguardo scotomizzante, in cui le prospettive proposte si concentrano sempre più sulle parti, sulle singole problematiche, pur proponendo a volte analisi condivisibili. Il rischio, a nostro parere, è quello di rafforzare un "metodo di lavoro" non solo divisivo di forze e movimenti (e che produce dispersione dell'impegno e della resistenza politico-pedagogica piuttosto che rintracciare unitarietà e legami), ma incapace di restituire una visione sistemica e dell'interconnessione tra le parti. Da qui la necessità di una costante consultazione fra i membri della segreteria e a volte la scelta, non facile, di non sottoscrivere come MCE gli appelli e di lasciare ai singoli associati l'eventuale adesione alle proposte. Ci sembra comunque da escludere sia l'adesione incondizionata ad ogni appello sia la totale chiusura a fronte di ogni proposta per un'autonomia della pedagogia.

[GLI ARGOMENTI DI QUESTO PARAGRAFO SARANNO IN DISCUSSIONE GRUPPO DEL PATTO ASSOCIATIVO: POLITICA SCOLASTICA]

D - RISORSE E DIREZIONI DI INVESTIMENTO - COMUNICAZIONE

1. Bilancio e gestione sede nazionale – andamento e cura delle iscrizioni (per i dati si rimanda alla Relazione al bilancio allegata)

Come si evince nella relazione al bilancio consuntivo 2017, negli ultimi due anni si è assistito a un notevole incremento dell'attività finanziaria MCE, dovuto in particolare all'aumento delle attività formative e all'incremento (lento ma costante) nel numero degli iscritti.

L'aumento delle formazioni genera un volume di operazioni gestionali e contabili elevatissimo, sia in rapporto all'acquisizione delle entrate (per fatturazione elettronica e per versamenti sul conto attraverso bonifico o contanti) sia in relazione alle uscite (pagamento formatori/rimborso spesa/acquisti, pagamento ritenute d'acconto). Il tutto complicato dalle nuove modalità di pagamento delle quote di partecipazioni alle formazioni con cartadeidocenti (modalità che coinvolgono non solo il nazionale ma anche i delegati ai gruppi/direttori dei corsi) e dal successivo pagamento del MIUR con fatturazione elettronica sul portale dell'Agenzia delle entrate. Purtroppo l'unico referente contabile per il MIUR è MCE nazionale, nonostante le attività formative si sviluppino invece su tutto il territorio nazionale e vengono organizzate e tenute dai gruppi cooperativi.

Poiché i vincoli per la gestione contabile sono numerosi e rischiosi nella misura in cui, essendo un'associazione senza scopo di lucro, alle entrate deve poter corrispondere la rendicontazione delle uscite, risulta necessario avere cura:

A - della comunicazione/condivisione con i delegati ai gruppi cooperativi il cui lavoro è molto aumentato per il complicato compito di acquisire le modalità operative per:

1. raccolta – validazione – trasmissione al nazionale dei bonus cartadeidocenti
2. acquisizione dei contanti/rilascio ricevute/versamento al nazionale
3. elaborazione prospetto spese - raccolta dichiarazioni per ritenuta d'acconto dei formatori e comunicazione al nazionale;

B - della tenuta e conservazione di tutta la documentazione per l'elaborazione del bilancio ed eventuali controlli.

Da qui la spinosa questione relativa al ruolo dei delegati ai gruppi e alla necessità che la rete dei delegati possa essere fornita di una serie di strumenti/oggetti/procedure per l'organizzazione delle iniziative che riesca a conciliare la necessaria autonomia progettuale e finanziaria dei gruppi stessi con

i vincoli imposti a MCE nazionale. Ciò a tutela dell'intero Movimento e per facilitare il lavoro dei gruppi cooperativi.

Altro elemento che ha inciso fortemente sul bilancio 2017 è stata la spesa per i ricorsi al TAR al fine di ottenere la sospensiva della procedura di sgombrato forzoso.

Il bilancio rappresenta sicuramente una lente attraverso la quale poter individuare le linee programmatiche di investimento a cui dare priorità.

Di sicuro una è data dalla formazione come elemento di crescita della presenza MCE sul territorio e nelle scuole e di contaminazione produttiva delle pratiche del fare scuola; l'altra, di converso, è risolvere la problematica sede nazionale.

[GLI ARGOMENTI DI QUESTO PARAGRAFO SARANNO IN DISCUSSIONE GRUPPO DEL PATTO ASSOCIATIVO: VITA ASSOCIATIVA E CURA DELLA CASA]

2. Programma annuale associativo- giornate di studio, ambiti di ricerca, coerenza pedagogica

Proposte di Programma per l'anno:

- Tour itinerante "La memoria del futuro: dalla forza emancipatrice del '68 ai 4 passi MCE"
- Giornata di studio "Cornici della mente e attivi digitali"
- Giornata 28 aprile Bologna ADI e MCE "Una scuola tante lingue - Lingua madre e plurilinguismo"
- Giornate "Scuola inclusiva" in collaborazione con i GT che si propongono.
- Cantieri per la Formazione, Foligno 3-6 luglio 2018
- Coordinamento nazionale 1 settembre 2018
- Assemblea Nazionale MCE (novembre? dicembre?)

3. Rapporti con Università, Indire e mondo della ricerca

Con il vasto mondo dell'Università e della ricerca è importante stabilire relazioni durature per implementare la nostra ricerca. Abbiamo nel tempo riconosciuto l'importanza del socio-costruttivismo, delle ricerche neuroscientifiche ma occorre essere aperti a sempre nuovi stimoli. Nel MCE si è a lungo discusso, anche in rapporto ad esperienze di altre associazioni, se compito di un'associazione di insegnanti sia semplicemente tradurre le proposte dell'Università con un ruolo culturalmente subalterno. Pensiamo sia necessaria una contaminazione fra ricerca azione di base, mondo universitario, innovazione. In questa direzione gli ambiti su cui investire sono i seguenti:

- progetti di ricerca
- comitato scientifico
- contatti con i dipartimenti con cui abbiamo rapporti
- riconoscimento attività formative mce per crediti formativi studenti
- invito ai gruppi cooperativi a istituire convenzioni
- promozione e adozione nostre pubblicazioni

4. Strumenti di comunicazione- editoria- centro documentazione; presenza nei media

In sintesi, in quanto un'analisi più dettagliata sta nelle relazioni delle redazioni, il momento richiede grande senso di responsabilità e un uso oculato delle risorse. E un ruolo attivo della commissione editoria. Dobbiamo riuscire a:

- recuperare le opere ex Spaggiari;
- attivare la collana on line;
- intervenire sull'organizzazione del sito istituendo una redazione più ampia che si faccia carico anche di una sezione didattica;
- ricercare nuove prospettive editoriali;
- mettere in sicurezza e rendere attivo il centro di documentazione e inserirci nella "Rete dei depositi educativi";
- prendere decisioni in merito a collocazione centro e a investimenti in risorse per catalogazione, digitalizzazione, promozione;
- mappare e rendere fruibile la documentazione della Pedagogia Popolare diffusa esistente: Apiro, Fano, Roma, Conegliano, Mestre, Firenze, Rimini, Cagliari,...;
- valorizzare tutelare e potenziare la biblioteca Emma Castelnuovo;
- implementare la rivista on line con il potenziamento della piattaforma e miglior promozione della rivista nelle Università e nel sistema bibliotecario;

- procedere a stipulare convenzioni con biblioteche e scuole anche collocando materiali su più sedi in rete;
- il problema ufficio stampa va affrontato con appositi incarichi per una presenza sui media. Bisogna intervenire a tutto campo: rai, TV, giornali e riviste, youtube, social network.

[GLI ARGOMENTI DI QUESTO PARAGRAFO SARANNO IN DISCUSSIONE GRUPPO DEL PATTO ASSOCIATIVO: EDITORIA]

E - PARTECIPAZIONE E PATTO ASSOCIATIVO

Domande aperte

1) Ricerca e formazione

Quali le "invarianti" della formazione MCE?

Per una formazione docente in grado di assolvere pienamente alla funzione assegnata alla scuola è sufficiente indicare il modello di laboratorio adulto MCE?

E' necessaria la costituzione di un albo formatori e di proposte in risposta agli ambiti specifici e trasversali previsti dal Piano Nazionale Formazione?

Come garantire la trasferibilità di pratiche MCE? Prevedere momenti di mutua formazione tra iscritti potrebbe garantire l'incremento e il turnover dei formatori?

Quale ruolo attivo e cooperativo possiamo pensare delle TIC nei laboratori adulti e nella classe?

Quale collocazione delle scelte didattiche sottese ai quattro passi nel percorso di formazione docente?

2) Editoria

Come costruire una collana on line: accesso, utilizzo, raccolta materiali dai gruppi, pubblicazioni fra vecchio e nuovo; new entry in redazione, rapporti con i gruppi?

Quale rapporto fra patrimonio del passato e attualità?

Quale futuro delle pubblicazioni cartacee MCE tra apocalittici e integrati?

Nuovi rapporti editoriali: possibilità e limiti della gestione economica e ruolo dei gruppi - quale "imprenditoria" MCE editore e promotore di se stesso?

Quale gestione compartecipata del sito? Quale redazione, con quali compiti? Tempi e modi per l'aggiornamento costante del sito in risposta alle molte notizie e alle emergenze

E' utile potenziare l'uso dei social e come costruire una mappa dei social MCE?

Come curare l'immagine pubblica e la presenza MCE sui media?

3) Politica scolastica e rapporti con il territorio

Il MCE tra impegno pedagogico e coinvolgimento politico/istituzionale: che rapporto vediamo fra ricerca, innovazione, politiche scolastiche?

Fare rete nel territorio: quali interlocuzioni, su quali problemi, come leggere in maniera plurale i bisogni e individuare possibili risposte?

In assenza di una visione di sistema (v. le recenti riforme, la moltitudine di appelli, le continue emergenze, la confusione normativa,...) quali le priorità politiche su cui il movimento ravvisa necessario investire? Con quali interlocutori?

Come mantenere alto il livello di consapevolezza-discussione-decisione nelle scuole, essere presenze attive e testimoniare che il movimento c'è, è per, è con i soggetti, sa fornire risposte e strumenti? Con quali priorità (i 4 passi, le parole chiave, la denuncia di forme di subordinazione e discriminazione,...)?

Quali "casse di risonanza" (es. l'Atlante di Save the children)?

4) Cura della casa

Di quali dotazioni culturali, pedagogiche, tecniche sentono il bisogno i gruppi territoriali per svolgere la loro attività?

Come possono mettere in comune e far circolare le loro competenze?

E' utile prevedere una giornata autunnale o primaverile di incontro fra gruppi a livello interprovinciale o regionale con scambi e messa a punto di progettualità comuni e di procedure condivise con il Nazionale?

Come è possibile garantire che tutti i delegati siano a conoscenza delle procedure amministrative e gestionali? Ha senso un incontro dei delegati?

Ha senso dividere l'Assemblea Nazionale in due eventi (dicembre - marzo)? Quali competenze dare ad ognuno dei due eventi?

F - PROSPETTIVE E CONCLUSIONI

Auspichiamo che l'assemblea possa affrontare i nodi strategici della proposta pedagogico-politica e formativa del movimento e dell'organizzazione della vita associativa.

I passaggi che individuiamo come necessari alla crescita sono:

- dare stabilità alla sede nazionale e alle attività che in essa si svolgono;
- fare dei 4 passi e dell'idea MCE di scuola inclusiva e non categorizzante, la proposta politico pedagogica e formativa dei gruppi territoriali;
- responsabilizzare e distribuire equamente l'impegno per la valorizzazione della memoria, della ricerca, degli strumenti editoriali del movimento;
- costruire convergenze possibili per dare maggior visibilità e penetrazione del MCE nei territori;
- consolidare le strutture interne (delegati ai gruppi gruppi di ricerca e sperimentazione, commissioni, redazioni) e procedure di contatto- comunicazione: impalcatura per sostenere con azioni di scaffolding la vita dei gruppi e del movimento;
- articolare in forma equilibrata e sostenibile gli incontri associativi dell'anno e su più annualità (assemblea, coordinamenti, giornate di studio).

L'orizzonte di senso nel quale auspichiamo che il Movimento possa orientare la propria azione nel futuro è far proprie, nello spirito del laboratorio adulto, le indicazioni della pedagogia Fréinet.

In questo campo non c'è nulla di neutrale. Bisogna instancabilmente perorare la causa del materialismo scolastico di cui parlava Freinet, contro l'idealismo che è indifferente alle condizioni di lavoro ed è pericolosamente selettivo: solo quelli che hanno sviluppato una particolare costruzione mentale grazie agli aiuti di cui hanno goduto all'esterno della scuola possono trarre profitto anche da situazioni disordinate in cui le consegne e i supporti non aiutano a rappresentarsi l'attività da realizzare, gli scopi da raggiungere e le condizioni ottimali della loro realizzazione.

*Solo grazie alla presenza di un'organizzazione materiale piena di significato, esigente ma anche facilitante, gli allievi possono impegnarsi negli apprendimenti. Tutto ciò richiede **rituali di passaggio**, rituali di preparazione della postura mentale e rituali di comunicazione organizzati a partire da ciò che si vorrebbe che accadesse nella mente degli allievi (obiettivi di apprendimento).¹³*

Vale per il Movimento quello che serve alla classe/scuola.

Si tratta di costruire istituzioni, cioè relazioni durature tra i singoli rette da regole e rituali: rituali di passaggio, di comunicazione e comportamento. F. Oury

Costruire istituzioni è uno dei grandi compiti delle associazioni educative e contribuisce a rinforzare l'identità del nostro Movimento.

Il comitato di Segreteria Nazionale

¹³ Ph Meirieu, Didattica e ricerca, Aracne ed., p.135